

La Casa Bianca: non dipenderemo dalla Cina. Sale Wall Street, Milano in ribasso. Il fondo BlackRock: Usa vicini alla recessione

Super dazi, Pechino sfida Trump

Barriere al 125%, Xi apre alla Ue: uniti contro il bullismo. Italia, Standard & Poor's alza il rating

Dazi: Xi risponde a Trump
con tariffe del 125% e apre alla
Ue. S&P: su il rating dell'Italia.
da pagina 2 a pagina 8

Xi alza i dazi agli Usa «Sono una tigre di carta»

Il leader cinese incontra Sánchez e cerca una sponda con l'Europa. «Resistere insieme al bullismo unilaterale»

Occhio per occhio

«Non seguiremo gli Usa nella politica dell'occhio per occhio, noi ci fermiamo qui»

Come se il tempo si fosse fermato. O meglio, come se il mondo fosse tornato nell'era dei blocchi contrapposti. La guerra dei dazi ha elevato la retorica tra Stati Uniti e Cina a livelli mai visti dagli anni Cinquanta. E Pechino cerca adesso una sponda con la Ue. Ieri la Cina ha ribattuto all'escalation delle tariffe volute da Trump (145%) portando la gabella sulle merci americane al 125%. Con un avvertimento sul filo della saggezza: non seguiremo gli Usa nella politica dell'«occhio per occhio», noi ci fermiamo qui, ha fatto sapere il ministero cinese del Commercio.

Ma la contrapposizione con Washington resta ai massimi, come conferma la decisione del presidente Xi Jinping — che ieri ha ricevuto a Pechino il premier spagnolo Pedro Sánchez — di aprire un altro fascicolo contro gli Usa presso l'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) mentre esortava l'Unione europea a «far fronte comune» contro la prepotenza a stelle e strisce. E come si percepisce dalle cita-

zioni rispolverate per l'occasione dalla portavoce del ministero degli Esteri, Mao Ning, poste sui social mandarini e su X (quest'ultimo bloccato dalla censura del Dragone per i cinesi comuni). Mao Ning cita Xi Jinping, naturalmente, ma anche e soprattutto le invettive ultra patriottiche di Mao Zedong, il Grande Timoniere accostato al Nuovo Timoniere, contro l'America. L'ultima è quella sulla celebre tigre di carta, molto cara alla leadership comunista: «Gli Stati Uniti cercano di intimidire alcuni Paesi, vietando loro di fare affari con noi, ma l'America è solo una tigre di carta. Non cadete nel suo bluff, basta una puntura e scoppierà». L'espressione cinese *zhilaohu*, equivalente al nostro «pallone gonfiato», cominciò a essere comune nella propaganda cinese a partire dalla Guerra di Corea (1950-1953) per tutti gli anni Sessanta. Mao Ning ha anche riesumato vecchi video di Mao che arringa una platea esultante: «Non importa quanto durerà questa guerra, non cederemo mai».

E qui il parallelo con il passato acquista una dimensione bellica preoccupante, anche perché la Cina di oggi non è certamente il Paese povero e

devastato degli anni Cinquanta e Sessanta. Per il momento, tuttavia, Pechino sembra cercare di contenere la crisi tendendo la mano all'Europa. Xi, durante l'incontro con il premier spagnolo, ha dunque esortato l'Ue a collaborare per «resistere insieme agli atti unilaterali di bullismo». E l'Ue ha annunciato che nella seconda metà di luglio si terrà il vertice con la Cina che avrebbe dovuto celebrare i cinquant'anni dalle relazioni bilaterali ma che ora acquista ben altra valenza.

L'offensiva diplomatica del Nuovo Timoniere non si ferma all'Europa. Se all'inizio dell'estate ci sarà un summit anche con la controparte giapponese, già lunedì Xi Jinping si recherà in Vietnam per poi proseguire per Malaysia e Cambogia. «I Paesi vicini sono la priorità della Cina nella sua diplomazia. La Cina e i Paesi del Sudest asiatico sono buoni vicini, buoni amici e buoni partner con un futuro comune», ha detto il portavoce del ministero degli Esteri Lin Jian. Fino a poche settimane fa, Pechino era molto temuta in quella zona del mondo.

Paolo Salom

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La citazione di Mao
Verrà il giorno in cui la tigre di carta sarà distrutta. L'imperialismo americano è una tigre di carta con artigli e zanne. Per venirne a capo bisogna strappargliele una alla volta

Le tappe

DS6901

DS6901

Nel 2018 l'inizio del conflitto

La guerra Usa-Cina è iniziata nel marzo 2018 coi 50 miliardi di dollari di dazi Usa di Trump sui prodotti cinesi

Prima ritorsione del Dragone

Per ritorsione la Cina il 18 aprile 2018 ha imposto dazi su più di 128 prodotti Usa, tra cui la soia

L'escalation nel Trump II

Durante il suo secondo mandato Trump ha aumentato i dazi contro la Cina più volte, fino al 145% del 9 aprile

Nuova reazione della Cina

Pechino risponde alzando i dazi contro gli Usa al 125% e dice che quello lanciato da Trump «è un gioco di numeri insensato»



A Pechino Il premier spagnolo Pedro Sánchez ieri con il presidente cinese Xi Jinping

(Afp)